

- 2 Le parole d'ordine del bilancio 2014: trasparenza, garanzia del mercato, sostenibilità
- 3 Accredia: bilancio e rinnovo
- 4 Iso 9001: 2015, vicina la pubblicazione
- 6 Il nuovo modello di Dop secondo il regolamento delegato 574/2014
- 8 Envision e il coinvolgimento della comunità
- 10 Itaca: ICMQ primo organismo accreditato per le verifiche ispettive
- 11 Intervista a Ivan Cicconi, Itaca
- 12 In un mare di siti un'isola verde
- 14 Verifica di progetto per una scuola all'Aquila
- 15 Supporto digitale per le imprese F-gas
- 16 Qualifiche per le saldature a fusione degli acciai
- 17 Schemi unificati per la certificazione di Ege, Esco e sistemi Iso 50001
- 18 L'attività di ICMQ per i valutatori immobiliari
- 18 ICMQ India
- 21 Vigilanza privata: Cersa accreditato e riconosciuto per tutti gli schemi
- 24 Formazione

Due buone occasioni per favorire la crescita

Abbiamo due occasioni che senz'altro si possono definire storiche per modificare il modo di fare economia nei prossimi anni. Sono infatti in via di preparazione il "Green Act" e il "Nuovo Codice Appalti". Il primo atto riguarda molti temi che hanno a che fare con il settore delle costruzioni: dalla rigenerazione dei tessuti urbani e la riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio esistente, alle azioni sul dissesto idrogeologico, nonché alla realizzazione di infrastrutture verdi. Necessariamente il Green Act non potrà prescindere dagli Acquisti Verdi (Green Public Procurement), ovvero l'approccio definito dalla Commissione Europea secondo il quale si incentiva l'uso di tecnologie e prodotti rispettosi dell'ambiente. Pertanto il Green Act, oltre a conseguire una riduzione degli impatti ambientali, potrà essere di stimolo all'innovazione e alla competitività, diffondere modelli di consumo e di acquisto sostenibili e sicuramente favorire la crescita delle imprese virtuose. Allo stesso modo nella legge delega al Governo sul Nuovo Codice Appalti sono da prevedersi misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento dei contratti pubblici e dei contratti di concessione. È indubbio quindi che il tema "ambiente" sarà il motivo dominante nei prossimi anni per l'innovazione del settore costruzioni; potrà essere veramente la spinta per la ripartenza di un mercato in sofferenza da anni. Bisogna però saper cogliere l'occasione, essere propositivi, buttare il cuore oltre l'ostacolo e non fare le solite lotte di retroguardia perché nulla cambi. Non è più pensabile di potersi sottrarre a un'esigenza di sostenibilità ambientale, unita alla legalità, che ormai è diventata una conditio sine qua non per la società civile. E le associazioni di categoria, rappresentative degli interessi di ciascuna parte, devono svolgere fino in fondo il loro compito, facendo proposte e offrendo soluzioni che possano essere di stimolo all'innovazione e a una sana competitività. Se non cambiamo anche l'approccio culturale nell'affrontare nuove sfide non andremo molto lontani.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Le parole d'ordine del bilancio 2014: trasparenza, garanzia del mercato, sostenibilità

Nell'anno passato il gruppo ICMQ ha perseverato nella propria azione di sviluppo di attività innovative e di consolidamento di quelle tradizionali.

Per le aziende clienti è stato creato un ulteriore veicolo di promozione della propria scelta di perseguire l'eccellenza e di garantire il mercato attraverso la certificazione. ICMQ ha infatti

“Il gruppo ICMQ ha perseverato nella propria azione di sviluppo di attività innovative e di consolidamento di quelle tradizionali”

attivato sul proprio sito web la possibilità di scaricare gratuitamente dall'area riservata un codice QR relativo ad ogni certificato attivo, da utilizzare per consentirne la visualizzazione anche a terzi. L'utilizzo del QR Code introduce nel settore delle

costruzioni uno strumento in più di trasparenza e assicura l'accesso pubblico e la divulgazione di appropriate e aggiornate informazioni in merito alla certificazione.

Gli schemi di certificazione

Con l'entrata in vigore del decreto 102/2014 sull'efficienza energetica, ICMQ si è da subito prodigato per offrire supporto alle aziende nell'implementazione efficace di un sistema di gestione dell'energia conforme alla Iso 50001. Primo settore interessato è stato quello del laterizio che, grazie anche alla collaborazione dell'associazione Andil, ha ora a disposizione una linea guida ad hoc.

La Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd) ha cominciato a prendere piede non solo nel mercato, con la diffusione a differenti segmenti del settore delle costruzioni (dall'acciaio agli isolanti), ma anche a livello istituzionale con la costituzione di Eco Platform, di cui ICMQ è socio fondatore. Si tratta di un'associazione europea nata con lo scopo di sostenere l'armonizzazione delle Epd europee per consentirne la valorizzazione e la visibilità internazionale. Cresce inoltre l'adesione a Make it Sustainable: nel 2014 si sono aggiunti tra gli Ambassador la Camera di Commercio italo indiana, le Api di Novara, Andil e Siteb.

Nell'ambito delle competenze delle professioni e della loro garanzia sono stati avviati schemi di certificazione per saldatori ed amministratori di

condominio, esperti in gestione dell'energia (tutti con accreditamento) e per valutatori immobiliari. Il riconoscimento di figure professionali non regolamentate da Ordini o Albi si sta sempre più ampliando, per tutelare il cittadino-consumatore attraverso livelli professionali adeguati alle aspettative; questo apre spazi ed opportunità sia per professioni storicamente avviate nel mercato, sia per nuove attività emergenti che richiedono credibilità.

Anche Cersa, organismo parte del Gruppo, ha avviato attività innovative riguardanti la certificazione degli istituti di vigilanza privati e la certificazione delle competenze del Data Protection Officer, oltre a consolidare la propria presenza nell'offerta di corsi di formazione riconosciuti e qualificanti.

Sul fronte indiano, ICMQ India ha rafforzato la propria rete non solo nel settore delle costruzioni, ma anche nel settore tessile, proponendosi come partner affidabile a supporto delle aziende per gestire meglio e a costo globale inferiore il *sourcing* di produzione in India.

Silvia Rusconi



Accredia: bilancio e rinnovo

Si è svolta il 12 maggio a Roma, presso il ministero dello Sviluppo economico, l'assemblea annuale dei soci Accredia - l'ente unico nazionale di accreditamento - nel corso della quale il presidente Federico Grazioli uscente ha illustrato i risultati raggiunti nel 2014.

Anche il 2014 ha confermato il trend di crescita dell'intero sistema nazionale delle valutazioni di conformità, che riguarda le certificazioni, le ispezioni, le prove e le tarature svolte da organismi e laboratori su prodotti e servizi.

Gli accreditamenti degli organismi e dei laboratori hanno raggiunto quasi quota 1.800, con una crescita del 5% rispetto al 2013 e del 43% negli ultimi cinque anni. Crescita che è andata di pari passo con l'aumento delle giornate di

verifica svolte dagli ispettori Accredia, che sono state 12.764, con un incremento del 4% sul 2013 e del 20% negli ultimi 3 anni.

Dei circa 1.800 accreditamenti, più di 1.100 riguardano i laboratori di prova - che, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente, hanno effettuato 5 milioni di analisi, di cui 3,5 su prodotti alimentari -, più di 500 gli organismi - in aumento del 13% sul 2013 per le varie attività di certificazione, ispezione e verifica - e 170 i laboratori di taratura - 2% in più sul 2013.

In particolare, con 171 accreditamenti sono cresciuti del 15% sul 2013 e del 104% sul 2012 gli organismi che rilasciano certificazioni di prodotti e servizi, compresi gli organismi notificati per il rilascio della marcatura Ce secondo le direttive europee e gli organismi di controllo dell'agroalimentare (prodotti biologici, Dop, Igp, Stg e vini).

Il numero delle aziende certificate per i sistemi di gestione - per la qualità, l'ambiente, l'energia, la salute e sicurezza sul lavoro, la sicurezza alimentare e delle informazioni - è passato da 86.186 a 87.668 in dodici mesi, per un totale di 141.570 siti produttivi certificati che hanno registrato un incremento del 3% sul 2013 e del 4% sul 2012.

Le certificazioni più diffuse rimangono quelle dei sistemi di gestione per la qualità ai sensi della norma Uni En Iso 9001, con 126.594 siti certificati, ma incrementi significativi - pari al +12% e al +5% - hanno riguardato i sistemi di



gestione per la salute e sicurezza sul lavoro a norma Ohsas 18001 (12.928 siti) e ambientali secondo lo standard Uni En Iso 14001 (19.669). Per quanto riguarda i settori merceologici, il maggior numero di siti certificati si registra nelle costruzioni (26.060), seguiti dalla metallurgia (13.309), dai servizi al cittadino (12.887) e dal commercio (11.030).

Le figure professionali certificate, che nel 2013 erano 132.000, sono arrivate a superare le 145.000 unità (+10%); così come notevole è il balzo degli organismi incaricati di certificarle, che sono cresciuti del 93% negli ultimi 5 anni, passando da 15 a 29 accreditamenti. A dimostrazione della crescente importanza delle qualifiche professionali e del loro riconoscimento finalizzato anche a garantire la tutela del cittadino-consumatore attraverso livelli professionali adeguati alle aspettative.

Rinnovo delle cariche

Il Consiglio direttivo è stato rinnovato per il triennio 2015-2018. In rappresentanza delle associazioni dei soggetti accreditati sono stati eletti Stefano Bertoncini per Aioici, Lorenzo Orsenigo per Conforma e Angelo Trapanà per Unoa.

Con il Consiglio direttivo neo insediato del 21 maggio è stato eletto anche il nuovo presidente di Accredia, Giuseppe Rossi, che subentra a Federico Grazioli, giunto alla conclusione del suo secondo mandato.

Vice presidenti sono stati nominati Vito Fernicola, Massimo Guasconi e Bruno Panieri. È ancora da nominare il Presidente del Comitato di indirizzo e garanzia - l'organo cui spetta il compito di esprimere il contributo dei soci, nonché le proposte di altri soggetti eventualmente interessati alle attività di accreditamento, alla formulazione degli indirizzi operativi e al buon funzionamento dell'ente di accreditamento.

È ancora in corso anche la composizione del Comitato esecutivo, del Comitato di accreditamento e dei comitati settoriali e sottocomitati in esso ricadenti.

Lorenzo Orsenigo

“Anche il 2014 ha confermato il trend di crescita dell'intero sistema nazionale delle valutazioni di conformità”

Iso 9001: 2015, vicina la pubblicazione

È imminente la pubblicazione della Iso Fdis 9001, ultimo passaggio prima del “rilascio” ufficiale della norma in edizione 2015. La procedura Iso prevede che nel passaggio dalla bozza Fdis (acronimo di Final Draft

International Standard) alla versione finale, gli enti nazionali che hanno partecipato alla stesura del documento possano votare a favore o contro, ma non proporre modifiche. In sostanza il documento che circolerà come Fdis sarà la nuova norma, salvo piccole modifiche di tipo editoriale.

Cosa cambia

Anzitutto occorre premettere che l'entrata in vigore della nuova norma non comporterà, per le aziende, alcuno stravolgimento delle modalità consolidate con cui si gestiscono i processi, né tantomeno modifiche significative alla documentazione del sistema di gestione per la qualità (che anzi potrà essere semplificata).

A colpo d'occhio la differenza più evidente è la modifica della numerazione dei paragrafi. Iso ha infatti deciso che tutte le norme che descrivono sistemi di gestione (oltre alla qualità ci sono ambiente, energia, eventi sostenibili, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza nei trasporti e molte altre pubblicate e in fase di sviluppo)

debbano avere una struttura comune. Questa struttura, descritta in un documento Iso, è nota come High Level Structure, in breve Hls. Chi è abituato a ragionare in termini di punti norma, chiamando 7.3 la progettazione o 6.2 le risorse umane potrà trovarsi un po' spiazzato ma, di fatto, i requisiti si sono semplicemente spostati o, se si preferisce, hanno cambiato nome.

La documentazione del sistema

La Iso 9001:2008 traccia una netta distinzione tra procedure e registrazioni; con la versione 2015 questa distinzione cade e si parla di “informazioni documentate”. Il motivo di questo cambiamento sta nel fatto che con le moderne tecniche di gestione dei dati e delle informazioni, che spesso non prevedono una versione cartacea ma possono “vivere” all'interno di smartphone e tablet, la differenza tra procedure e registrazioni sta perdendo significato a vantaggio di una gestione complessiva dei dati e delle informazioni. Questo non significa che chi ha delle procedure, e le ritiene utili, debba buttarle via. Non è nemmeno necessario cambiare il nome

alle procedure per chiamarle informazioni documentate. Se non ci sono altri motivi per mettere mano alle procedure si può benissimo tenerle così come sono.

Un altro passaggio significativo è la “scomparsa” del Manuale della qualità, che un tempo era il documento principe del sistema di gestione e che, con l'edizione 2015, non è più menzionato. Anche in questo caso, il fatto che non sia menzionato dalla norma non significa che è vietato averne uno. Chi ha un Manuale della qualità che ritiene utile per il proprio sistema di gestione può mantenerlo senza modifiche significative.

La parti interessate e il contesto

Con l'edizione 2015 la norma chiarisce che l'organizzazione deve identificare le “parti interessate” e comprendere il contesto in cui opera. Per parte interessata si intende chiunque influenzi o sia influenzato dall'attività dell'organizzazione. Sicuramente i clienti sono una parte interessata, ma se ne possono identificare tante altre, per esempio i lavoratori dell'azienda, i fornitori, le pubbliche amministrazioni, le associazioni di categoria, i proprietari/azionisti, i finanziatori (banche), le comunità che vivono nei pressi del sito produttivo. Ovviamente non tutte queste parti interessate sono significative per tutte le organizzazioni, così come molte organizzazioni potranno identificare parti interessate che non sono nell'elenco.

In sostanza si passa da un “semplice” rapporto cliente – fornitore a una rete di relazioni (in cui, ovviamente, il rapporto con il cliente ha sempre un ruolo prevalente). Questa “ragnatela” di relazioni si inquadra ulteriormente nel contesto in cui opera l'organizzazione, il quale comprende, sempre a titolo non esaustivo, la localizzazione geografica, le condizioni di mercato, il numero e la tipologia dei concorrenti e dei prodotti/servizi che questi offrono.

È da sottolineare che né la parti interessate né il contesto rientrano tra le informazioni documentate esplicitamente richieste dalla norma. In sostanza non è obbligatorio avere un documento che elenchi le parti interessate e che descriva il contesto. È comunque opportuno che un minimo di registrazioni, per quanto semplici e concise, vengano conservate. La norma chiede infatti di valutare nel tempo le variazioni del contesto, cosa difficile da fare senza una storicità.

L'approccio orientato al rischio

L'altra novità, forse la maggiore, è la richiesta di adottare un approccio orientato al rischio. Va chiarito fin da subito che la Iso 9001:2015 non chiederà di eseguire una valutazione formale del rischio come avviene, per esempio, quando si

“L'adeguamento non dovrebbe comportare difficoltà né costi eccessivi, tenuto anche conto che l'obiettivo è una semplificazione della parte documentale”

parla di sicurezza sul lavoro. Tuttavia le considerazioni in merito al rischio devono essere alla base di ogni decisione nell'ambito della gestione aziendale.

Per quanto nella lingua italiana la parola "rischio" abbia un'accezione negativa, nell'ambito della norma quando si parla di rischio si fa riferimento anche ad eventi favorevoli, per essere più chiari occorre quindi ragionare in termini di rischi ed opportunità.

Per quanto il concetto compaia per la prima volta in maniera esplicita all'interno di una norma che tratta i sistemi di gestione per la qualità, sicuramente non si tratta di una novità per chi, imprenditore o manager, si trovi quotidianamente a guidare un'azienda, sia questa certificata o meno.

Considerazioni su rischi ed opportunità sono alla base delle decisioni che si prendono quotidianamente, per esempio quando si decide a quale fornitore affidare un contratto d'appalto o il tipo e l'estensione dei controlli da eseguire durante il processo produttivo, quando si definiscono i controlli prima della consegna o quando si pianifica la manutenzione delle attrezzature di produzione.

Come già accennato, non è necessaria una valutazione formale del rischio per ogni processo aziendale. Di fatto la definizione dei piani di controllo, la valutazione dei fornitori, ecc. sono già stati fatti, più o meno consciamente, partendo da una valutazione dei rischi. Sarà compito dell'ispettore comprendere il livello di approfondimento che sta dietro a questa valutazione. Per le aziende potrebbe essere l'occasione per rivalutare in maniera critica ad esempio le proprie procedure, piani di controllo e, eventualmente, aggiornarli nell'ottica di una maggior efficacia.

Il transitorio e la gap analysis

In conclusione, molte delle attività richieste dalla nuova versione della norma vengono già effettuate, anche senza rendersene conto.

L'adeguamento non dovrebbe quindi comportare difficoltà né costi eccessivi, tenuto anche conto che l'obiettivo è una semplificazione della parte documentale e non una sua complicazione. In ogni caso, a partire dalla data di pubblicazione della norma inizierà un periodo transitorio di tre anni in cui le certificazioni rilasciate in riferimento alla Iso 9001:2008 potranno continuare ad esistere ed essere rinnovate. Il passaggio alla nuova norma di riferimento potrà avvenire in corrispondenza di una delle verifiche (di sorveglianza o di rinnovo) pianificate nel periodo.

Occorre segnalare che, secondo le regole dettate dagli enti di accreditamento, in caso di rinnovo di una certificazione in riferimento alla versione 2008, la scadenza non potrà essere a tre anni, ma dovrà coincidere con la fine del periodo di transitorio. Per esempio, se la Iso 9001:2015 venisse pubblicata il 1° novembre 2015, la scadenza del transitorio sarebbe il 31/10/2018. Un ipotetico certificato, rinnovato a fronte della Iso 9001:2008 il 30 aprile 2016, non avrebbe scadenza 30/04/2019 (tre anni dalla data di rinnovo, come avviene normalmente) ma perderebbe validità al termine del periodo transitorio (31/10/2018).

Durante il periodo transitorio, ICMQ offrirà un servizio di *gap analysis* consistente nella valutazione degli scostamenti tra il sistema di gestione attuato e i requisiti della nuova norma. Al termine di questa attività verrà rilasciato un report che consentirà alla direzione aziendale di comprendere quali azioni sia necessario mettere in atto per conformarsi alla Iso 9001:2015 e di stimare i tempi necessari per l'adeguamento.

Massimo Cassinari

Dall'associazione Conforma una Linea guida sulla nuova norma



Conforma (Associazione organismi certificazione ispezione prova e taratura) grazie al contributo costruttivo dei propri soci ha redatto una Linea guida applicativa sulla Iso 9001:2015. Lo scopo è fornire

indicazioni pratiche sia per gli *auditor* degli organismi di certificazione, sia per le organizzazioni le quali, adottando un sistema di gestione, ne possono dimostrare la conformità alla norma e la sua efficacia.

La Linea guida sarà disponibile in settembre e verrà divulgata gratuitamente da Conforma e dai propri soci.

Il nuovo modello di Dop secondo il regolamento delegato 574/2014

L'articolo 4 del regolamento europeo Prodotti da costruzione Ue 305/2011 (Cpr) prevedeva che, per tutti i prodotti da costruzione che rientrano nell'ambito di applicazione di una norma armonizzata o che sono conformi a una valutazione tecnica europea, il fabbricante dovesse redigere la Dichiarazione di prestazione in conformità a quanto indicato dall'articolo 6 e conformemente al modello riportato in appendice III.

Il 21 febbraio 2014 è stato emanato il regolamento delegato Ue 574/2014 con il quale la Commissione europea ha aggiornato i contenuti previsti nella Dop con un nuovo modello, che supera quindi quello dell'appendice III del regolamento Prodotti da costruzione, fornendo anche le disposizioni per la sua compilazione. In generale occorre riprodurre i testi e le intestazioni del modello che non siano delimitati da parentesi quadre e sostituire gli spazi vuoti e le parentesi con le informazioni richieste. Vi sono inoltre le "regole di flessibilità", un prezioso ausilio ai fabbricanti per la

semplificazione del modulo, oppure per il suo adattamento alle varie casistiche che si possono presentare.

Il fabbricante, fatti salvi gli obblighi sopra indicati, può:

- utilizzare una impaginazione diversa da quella riportata, che vale quindi solo come esempio;
- accorpate, ove lo si ritenga necessario, diversi punti;
- disporre i punti in ordine diverso;
- omettere i punti non pertinenti (ad esempio il punto 4 mandatario o il punto 6b Documento per la valutazione europea, se non pertinenti);
- esporre i punti senza la numerazione.

Il regolamento 574 prevede che tutte le Dop emesse prima della entrata in vigore del regolamento stesso e conformi all'articolo 6 del Cpr mantengano la propria validità.

I fabbricanti, in caso di modifica delle caratteristiche di un prodotto già immesso sul mercato o in caso di immissione sul mercato di un nuovo prodotto da costruzione, devono redigere la Dop in conformità al nuovo modello. Nella tabella di raffronto vengono evidenziate le differenze tra il modello di Dop riportato nell'allegato III del Cpr e quanto previsto nel regolamento 574/2014.

Elena Benzoni

Tabella di raffronto

Cpr 305/2011		Regolamento delegato 574/2014	
1.	Codice di identificazione unica del prodotto-tipo:	1.	Codice di identificazione unico del prodotto-tipo:
2.	Numero di tipo, lotto, serie o qualsiasi altro elemento che consenta l'identificazione del prodotto da costruzione ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 4:.....		
3.	Uso o usi previsti del prodotto da costruzione, conformemente alla relativa specifica tecnica armonizzata, come previsto dal fabbricante :	2.	Usi previsti:
4.	Nome, denominazione commerciale registrata o marchio registrato e indirizzo del fabbricante ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 5:.....	3.	Fabbricante:
5.	Se opportuno, nome e indirizzo del mandatario il cui mandato copre i compiti cui all'articolo 12, paragrafo 2:	4.	Mandatario:

Cpr 305/2011				Regolamento delegato 574/2014																
6.	Sistema o sistemi di valutazione e verifica della costanza della prestazione del prodotto da costruzione di cui all'allegato V:			5.	Sistemi di WVCP:															
7.	Nel caso di una dichiarazione di prestazione relativa ad un prodotto da costruzione che rientra nell'ambito di applicazione di una norma armonizzata : <i>(nome e numero di identificazione dell'organismo notificato, se pertinente)</i> ha effettuato secondo il sistema <i>(descrizione dei compiti di parte terza di cui all'allegato V)</i> e ha rilasciato <i>(certificato di costanza della prestazione, certificato di conformità del controllo della produzione in fabbrica, relazioni di prova/calcolo - a seconda dei casi)</i>			6a	Norma armonizzata: Organismi notificati:															
8.	Nel caso di una dichiarazione di prestazione relativa ad un prodotto da costruzione per il quale è stata rilasciata una valutazione tecnica europea : <i>(nome e numero di identificazione dell'organismo di valutazione tecnica, se pertinente)</i> ha rilasciato <i>(numero di riferimento della valutazione tecnica europea)</i> in base a <i>(numero di riferimento del documento per la valutazione europea)</i> effettuata secondo il sistema <i>(descrizione dei compiti di parte terza di cui all'allegato V)</i>			6b	Documento per la valutazione europea: Valutazione tecnica europea: Organismo di valutazione tecnica: Organismi notificati:															
9.	Prestazione dichiarata <table border="1"> <thead> <tr> <th>Caratteristiche essenziali</th> <th>Prestazione</th> <th>Specifiche tecniche armonizzate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table>			Caratteristiche essenziali	Prestazione	Specifiche tecniche armonizzate							7.	Prestazione dichiarata <table border="1"> <thead> <tr> <th>Caratteristiche essenziali</th> <th>Prestazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table>	Caratteristiche essenziali	Prestazione				
Caratteristiche essenziali	Prestazione	Specifiche tecniche armonizzate																		
Caratteristiche essenziali	Prestazione																			
10.	La prestazione del prodotto di cui ai punti 1 e 2 è conforme alla prestazione dichiarata di cui al punto 9. Si rilascia la presente dichiarazione di prestazione sotto la responsabilità esclusiva del fabbricante di cui al punto 4. Firmato a nome e per conto di: <i>(nome e funzioni)</i> <i>(luogo e data del rilascio)</i> <i>(firma)</i>			8.	Documentazione tecnica appropriata e/o documentazione tecnica specifica: La prestazione del prodotto sopra identificato è conforme all'insieme delle prestazioni dichiarate. La presente dichiarazione di responsabilità viene emessa, in conformità al regolamento (UE) n. 305/2011, sotto la sola responsabilità del fabbricante sopra identificato. Firmato a nome e per conto del fabbricante da: [nome e cognome] In [luogo]..... addì [data di emissione] [firma]															

Envision e il coinvolgimento della comunità



Il protocollo americano Envision - introdotto da Isi, Institute for Sustainable Infrastructure e ora disponibile anche in Italia con la certificazione da parte di ICMQ - permette di valutare la

sostenibilità di qualunque infrastruttura civile nell'ottica di migliorarne le performance da un punto di vista ambientale, energetico-prestazionale, sociale ed economico (vedere ICMQ Notizie n. 77).

Grazie all'utilizzo delle macro aree di impatto del sistema di rating, strutturate in criteri e in diversi livelli di risultato (*achievement*), l'approccio sostenibile può essere integrato e utilizzato durante tutta la vita utile dell'opera,

dalla sua fase progettuale a quella costruttiva, gestionale e operativa.

Le categorie di impatto del protocollo Envision sono cinque: *Quality of Life*, *Leadership*, *Resource Allocation*, *Natural World* e

Climate and Risk. In questo numero entriamo nel merito della categoria *Leadership* per evidenziare come un maggiore coinvolgimento della comunità e degli *stakeholder* principali nella pianificazione di un'infrastruttura permetta di adottare soluzioni progettuali molto più performanti.

Affinché un progetto possa essere ritenuto sostenibile non basta che sia efficiente da un punto di vista energetico, in quanto la valutazione necessita di una visione più ampia.

“La categoria *Leadership* valorizza le azioni che evidenziano un reale e continuativo coinvolgimento della comunità”

La categoria *Leadership* valorizza le azioni che evidenziano un reale e continuativo coinvolgimento della comunità e un'attenzione del team di progetto e della committenza a tutti gli aspetti della sostenibilità.

Maggiore sarà il numero degli attori coinvolti nel processo progettuale, maggiori saranno i benefici che questi potranno apportare alla definizione finale della progettazione, permettendo in questo modo al team di progetto di ottimizzare e soddisfare una grande varietà di interessi e di aspetti strettamente correlati all'infrastruttura da realizzare.

Collaborazione, gestione, pianificazione

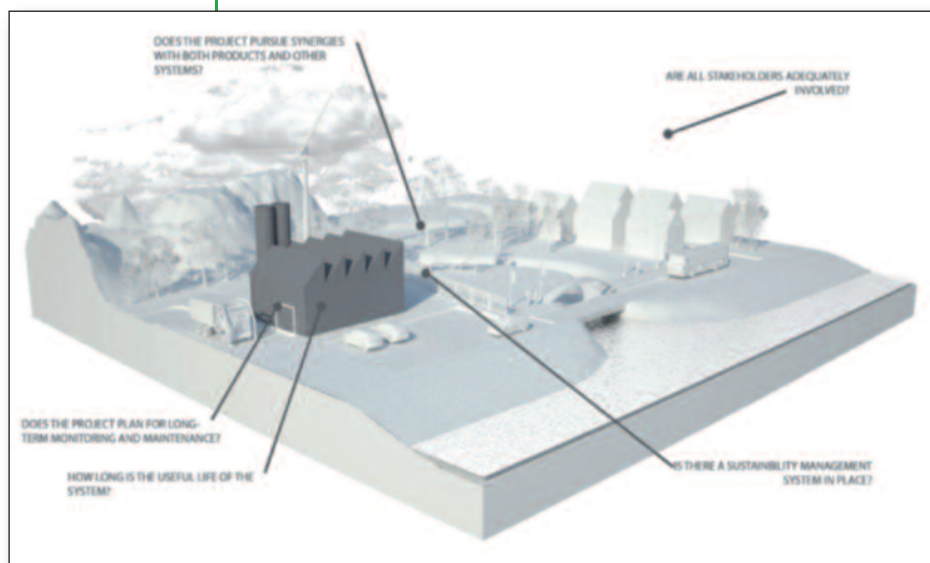
Le tre sottocategorie che rientrano nella macro area *Leadership* sono *Collaboration*, *Management* e *Planning*.

Collaboration. Nello sviluppo del progetto di un'infrastruttura, dati i molti ambiti tecnici e sociali che impatta, è importante che sia presente un approccio collaborativo tra i diversi attori coinvolti: i progettisti, la committenza, le comunità, i soggetti economici e gli enti pubblici. La categoria *Collaboration* prende in considerazione questi aspetti, valutando come il progetto sia in grado di assimilare e integrare gli input derivanti dai diversi *stakeholder* e il modo in cui queste nuove sinergie accrescano le opportunità di innovazione, risparmio e sostenibilità.

Affinché sia efficace, però, la collaborazione deve far sì che i diversi soggetti siano pienamente coinvolti, possano incontrarsi, comunicare e lavorare insieme. Per favorire tutto ciò deve esserci una nuova forma di *leadership* forte e propositiva che, tramite l'implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità sin dai primi step della progettazione, indirizzi e incentivi azioni progettuali volte al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Management e Planning. Nelle diverse fasi del processo progettuale di un'infrastruttura il team di progetto può scontrarsi con problematiche legate alla complessità del progetto stesso e ad aspetti tecnici o operativi di non semplice gestione, come per esempio l'inserimento dell'infrastruttura all'interno del contesto urbano e infrastrutturale esistente e quali conseguenze questa integrazione produca.

La categoria *Management* premia



la capacità del progetto di creare nuove sinergie con le filiere esistenti e di integrarsi con l'ambiente urbanizzato circostante, secondo una visione più ampia e globale dell'opera che permetta sia di valorizzare i punti di forza, sia di migliorare quelli di debolezza dell'infrastruttura stessa e del contesto circostante. Questo modo nuovo di vedere il progetto nella sua completezza permette di espanderne la vita utile minimizzando possibili problematiche future e di incrementarne la sostenibilità.

Una delle questioni focali della pianificazione di una infrastruttura è la sua vita utile, per cui dovremmo chiederci quanto il progetto sia stato pianificato secondo una visione a lungo termine. Il ruolo della leadership è quindi quello di adottare piani e fornire risorse sufficienti per monitorare che questo avvenga, per far sì che le performance di sostenibilità implementate tramite i piani di gestione possano essere mantenute nel tempo. In questo modo le misure di protezione ecologica e di mitigazione incorporate nel progetto possono essere gestite e controllate durante tutta la vita utile dell'infrastruttura.

Il protocollo Envision fa propri i concetti della resilienza dell'opera, premiando con la

sottocategoria *Planning* i progetti che mostrano maggior flessibilità e che sono in grado di essere riconfigurati e riqualificati in relazione a cambiamenti climatici e di scenario.

L'adozione di una visione dell'infrastruttura a lungo termine e di concetti come vita utile, resilienza e monitoraggio, la comprensione della normativa ambientale esistente e dei trend di crescita e sviluppo dell'area permettono al team di progetto di conoscere in anticipo eventuali problematiche che potrebbero presentarsi in futuro, anticipandone le soluzioni nell'ottica di una sostenibilità misurata e programmata.

Silvia Ciraci



Un vivaio “gold” in Alaska

Il progetto del vivaio sportivo William Jack Hernandez in Alaska è stato il primo ad aver raggiunto l'award secondo il protocollo Envision, ottenendo il livello Gold.

L'opera, voluta dal Dipartimento dei trasporti e delle strutture pubbliche dell'Alaska, è una struttura di 13 mila metri quadri e si configura come il più grande vivaio di pesca sportiva al coperto del Nord America. Grazie alla presenza di più di 100 vasche per l'allevamento di una grande varietà di pesci, aumenta e diversifica la produzione di pesca sportiva in modo sostenibile ed economicamente conveniente.

Il team di progetto ha implementato una serie di strategie virtuose che, tramite l'utilizzo di parametri propri del sistema di rating Envision, hanno permesso di definire ogni aspetto del vivaio e del sito circostante secondo i principi della sostenibilità. Grazie a sistemi di ricircolo tecnologicamente avanzati ed altamente efficienti, sono stati ottenuti risparmi fino al 95% nei consumi di acqua dolce e nel fabbisogno energetico rispetto a quelli di un vivaio tradizionale, oltre che una notevole riduzione dei costi di gestione e manutenzione dell'intero impianto di allevamento.

La scelta della collocazione dell'opera ha poi giocato un ruolo importante a livello ambientale. Il team di progetto ha infatti favorito l'utilizzo di aree precedentemente urbanizzate, i cosiddetti *brownfields*, permettendo in questo modo la preservazione di siti non ancora edificati. Le aree selezionate, ex zone militari dismesse, sono state quindi riqualificate e bonificate dai contaminanti presenti nel suolo. L'attenzione posta verso l'ambiente circostante e il mondo naturale più in generale si evidenzia anche nelle scelte di architettura del paesaggio, grazie all'utilizzo di piante e specie autoctone adatte al clima dell'Alaska, nell'ottica di una riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti dannosi per l'ecosistema e gli habitat preesistenti.

Il progetto ha anche migliorato la qualità della vita delle comunità interessate: minimizzando gli impatti negativi, migliorando l'accessibilità del sito e delle aree circostanti, potenziando gli spazi pubblici e le strutture di ricreazione. Inoltre l'ottimale gestione di tutto il processo e l'attuazione di sinergie di sottoprodotto hanno permesso di coinvolgere altre realtà all'interno del processo, favorendo ad esempio il riutilizzo dell'acqua calda di scarto degli impianti da parte di stabilimenti vicini, invece di smaltirla. Infine, la creazione di connessioni con le piste ciclabili presenti ha permesso un miglioramento delle infrastrutture esistenti, grazie alla realizzazione di passerelle pedonali, sentieri e cartellonistica informativa.

Itaca: ICMQ primo organismo accreditato per le verifiche ispettive

Lo scorso 13 Aprile ICMQ ha ricevuto l'estensione del proprio accreditamento in qualità di organismo di ispezione di Tipo A, per svolgere le verifiche ispettive in conformità al Regolamento Tecnico RT33 – Protocollo Itaca di Accredia (l'ente Italiano di accreditamento), nei settori di edilizia residenziale e non residenziale e per le tipologie ispettive di progettazione e di realizzazione.

Con questo riconoscimento, primo fra gli organismi in Italia, ICMQ rafforza ancora una volta il proprio ruolo, divenendo ora anche un punto di riferimento per progettisti, imprese e committenze interessate a qualificare i propri edifici con la certificazione di sostenibilità ambientale Protocollo Itaca.

Si tratta in realtà solo dell'ultimo atto di un coinvolgimento di ICMQ sul Protocollo Itaca, sotto forma di contributi forniti sia al tavolo di

lavoro Itaca-Accredia - che ha portato alla definizione del Regolamento RT-33 - sia a quello Uni-Itaca, che ha portato alla pubblicazione lo scorso gennaio della prassi di riferimento Uni/PdR 13:2015 “Sostenibilità ambientale nelle costruzioni – Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità”.

Ad oggi la prassi è rivolta ai soli edifici a prevalente destinazione residenziale, avendo in tal senso sostituito il Protocollo Itaca Residenziale 2011, ma presto sarà estesa anche ad altre destinazioni d'uso (uffici, commerciale, scolastico, industriale), in tal modo inglobando le diverse versioni del Protocollo Itaca Nazionale 2011.

Obiettivo è che la prassi divenga il solo riferimento normativo identificativo del Protocollo Itaca, di libero accesso e consultazione, cui dovrebbero riferirsi nel tempo sia i soggetti privati sia quelli pubblici (Comuni, Regioni). Quest'ultimi in particolare potranno avvalersi del protocollo quale utile strumento di valutazione, collegabile alle proprie politiche d'incentivazione per la realizzazione di edifici sostenibili.

Manuel Mari



Intervista a Ivan Cicconi, Itaca



Ivan Cicconi, direttore di Itaca (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) risponde ad alcune domande in merito alla novità dell'accreditamento per le verifiche ispettive di conformità al protocollo.

Rispetto ai protocolli regionali, Itaca nazionale prevede verifiche ispettive, in fase di progetto, di esecuzione e di gestione, da parte di un organismo terzo indipendente. Quali sono le ragioni che hanno portato a questa scelta?

Le motivazioni sono di ordine diverso.

Innanzitutto quando il protocollo Itaca è nato non esisteva ancora l'ente unico nazionale di accreditamento Accredia, per cui è stata una

scelta naturale quella di ricondurre le verifiche all'interno del sistema nazionale. Poi, non dimentichiamo che obiettivo principale di Itaca Nazionale è quello di fornire uno strumento immediatamente utilizzabile da quelle molte Regioni che non

avevano già in passato adottato un proprio Protocollo Itaca regionale.

Il fatto di poter trovare sul mercato organismi già accreditati per effettuare le necessarie verifiche sarà un ulteriore elemento facilitante, oltre che di garanzia del sistema.

Che cos'è il Regolamento tecnico Accredia RT33?

Il Regolamento definisce sia i requisiti per l'accreditamento degli organismi di parte terza, sia le modalità di verifica in conformità al protocollo Itaca. È articolato su due assi, da un lato quello della tipologia – residenziale, scolastica, scala urbana ecc –, dall'altro quello della fase del processo: progettazione, costruzione, gestione. Un organismo ispettivo viene quindi accreditato per una specifica tipologia e per una o più fasi del processo.

Nel momento in cui sarà pronto il protocollo per l'edilizia scolastica, ormai quasi al nastro di partenza, gli organismi già accreditati per il residenziale potranno chiedere l'estensione, a condizione che il personale ispettivo abbia ricevuto l'obbligatoria formazione specifica da parte di Itaca.

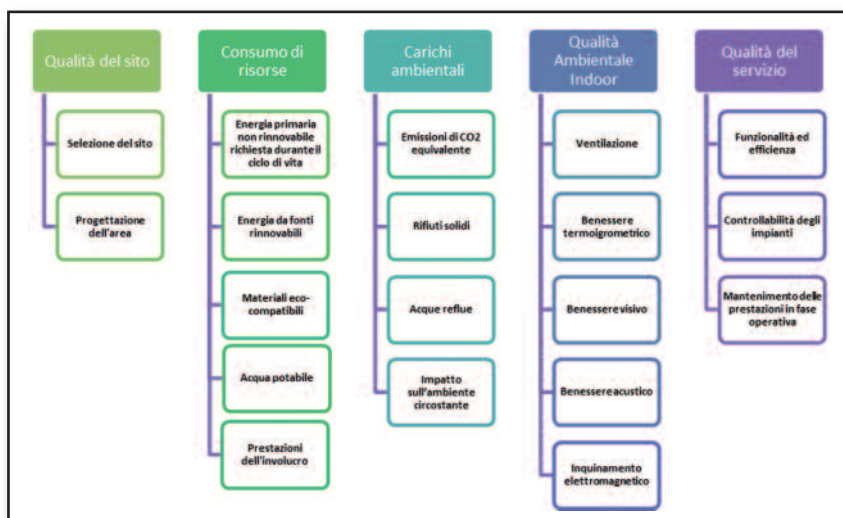
Le ispezioni di parte terza consentiranno di mettere al riparo il Protocollo Itaca da derive di dequalificazione tecnica e di credibilità, così come è avvenuto nel nostro Paese per altri schemi di certificazione, primo fra tutti quello energetico?

Certamente questo è uno degli obiettivi, con l'aggiunta di un ulteriore livello di garanzia: proprio per assicurare la massima credibilità, non sono gli organismi di parte terza che effettuano le verifiche a rilasciare l'Attestato di verifica della conformità, bensì un ulteriore soggetto terzo, il Comitato promotore Itaca, dopo aver a sua volta verificato i rapporti ispettivi.

In che misura la verifica di parte terza contribuirà a dare credibilità al sistema quando si tratterà di erogare incentivi sulla base di determinate soglie di prestazione?

In misura determinante, soprattutto se si pensa alla possibilità che Itaca diventi il protocollo di riferimento, per quanto attiene gli aspetti di sostenibilità, nella proposta allo studio di Regolamento edilizio nazionale.

Comuni di qualunque dimensione che prevedano premi o sconti sugli oneri in relazione ai rating di sostenibilità avranno la possibilità di rivolgersi a soggetti già accreditati senza dover risolvere il problema di come verificare in modo credibile la rispondenza fra prestazioni dichiarate e prestazioni effettivamente conseguite.



In un mare di siti un'isola verde

Dopo un intenso lavoro di restyling il nuovo sito internet di Make It Sustainable® è online. Non si è trattato di una mera rivisitazione estetica bensì si è voluto dare maggior risalto ai veri protagonisti, i Makers: aziende, associazioni, università, organismi di certificazione e non ultimo persone che, a diverso titolo, partecipano attivamente alla *Community* e promuovono, mediante azioni concrete, il risparmio energetico, la tutela delle risorse, dell'ambiente e della collettività. A tutti loro va il nostro

ringraziamento per aver creduto per primi in Make It Sustainable, marchio innovativo, *marketing oriented* e nato dall'ingegno italiano, che per primo valorizza specifici prodotti, servizi, cantieri e *concept* ideati, realizzati e gestiti

secondo i principi di sostenibilità. Make It Sustainable contribuisce a un efficace marketing aziendale valorizzando gli investimenti effettuati in coerenza con strategie di sostenibilità, comunicando l'impegno nel rispettare l'ambiente e la collettività, incrementando la credibilità di specifici prodotti, servizi e cantieri e, infine, migliorando i rapporti con gli *stakeholder* e le autorità di controllo.

“Make It Sustainable non si pone in antitesi con altre certificazioni e riconoscimenti ambientali, sociali e green posseduti da un'azienda”

Una serie di vantaggi per le aziende

Make It Sustainable è il *brand* che riconosce i processi sostenibili per la realizzazione di un prodotto, l'erogazione di un servizio, la gestione di un cantiere, la formulazione di un *concept*. Il marchio promuove e valorizza la conoscenza, la diffusione e l'applicazione del risparmio delle risorse, della tutela dell'ambiente e della società favorendo l'innovazione, il cambiamento e comportamenti che creino fiducia tra la collettività e i prodotti offerti.

Le scelte dei clienti, siano essi professionisti o consumatori, sono orientate tipicamente da 7 fattori: qualità, prezzo, *brand*, fidelizzazione, trasparenza, tutela dell'ambiente e della collettività. L'imprenditore risponde a queste esigenze sia ottimizzando e tenendo sotto controllo i propri processi (aspetti economici e di trasparenza), sia analizzando e riducendo gli impatti ambientali e sociali dei propri prodotti e servizi. Per un consumatore, la sostenibilità può e deve essere un parametro per orientare le sue scelte.

Make It Sustainable non si pone assolutamente in antitesi o in concorrenza con altre certificazioni e riconoscimenti ambientali, sociali e green eventualmente posseduti da un'azienda.



Al contrario, questi costituiscono un'ulteriore evidenza dell'approccio utilizzato dall'imprenditore nella realizzazione dei propri prodotti e servizi. Make It Sustainable ne amplifica il valore e rimane sempre attuale nel tempo perché legato al “fare” dell'imprenditore a prescindere dalle certificazioni possedute.



Make It Sustainable rappresenta un innovativo strumento di marketing rivolto alle aziende che hanno investito su specifici prodotti e servizi sostenibili, in quanto consente di valorizzare e comunicare questo impegno al rispetto dell'ambiente e della comunità. Piace al consumatore perché è un elemento di riconoscibilità che gli permette di compiere scelte

consapevoli orientandosi fra una miriade di sigle tecniche e poco comprensibili, se non agli addetti ai lavori.

Ci trovate all'indirizzo web www.makeitsustainable.org.

Seguiteci numerosi su  e su  !

Roberto Garbuglio

Per saperne di più

Su www.makeitsustainable.org troverete informazioni più approfondite grazie anche alla sezione *Faq (Frequently Asked Questions)*, che dà risposte ad una serie di domande. Qui ve ne proponiamo alcune.

Cosa devo fare di nuovo per ottenere l'uso del marchio Make It Sustainable?

Se il mio prodotto o servizio è stato realizzato tenendo in considerazione i requisiti *core* devo solo fornirne evidenza. Valorizzare ciò che è stato fatto. Questa la parola d'ordine. Può sembrare banale ma in realtà quando si parla di una nuova certificazione quasi sempre si richiede all'imprenditore uno sforzo per allinearsi ai nuovi requisiti. Al contrario con Make It Sustainable si è voluto dare all'imprenditore uno strumento innovativo di marketing per supportarlo nel promuovere il know-how di prodotti e servizi realizzati coerentemente ai principi di sostenibilità. Proprio la specificità e l'approccio non generalista sono alcuni degli elementi cardini su cui si basa il marchio Make It Sustainable.

Quando si parla di Make It Sustainable spesso si parla di Community. Perché?

La forza e l'innovazione di Make It Sustainable sono la diffusione e la condivisione dei principi di sostenibilità mediante persone, i *Makers*, che a diverso titolo attuano e promuovono il risparmio delle risorse, la tutela dell'ambiente e della collettività. Dal produttore al consumatore passando per soggetti tecnici e di rappresentanza quali *Ambassador, Technical Partner, Expert, Auditor*, organismi di certificazione e *Academy*. Questo permette ai *Makers* di beneficiare della comunicazione diretta e indiretta di tutti i membri della *Community* e di contribuire allo sviluppo e al successo dell'iniziativa.

Chi può rilasciare alle aziende il marchio Make It Sustainable?

Il marchio Make It Sustainable è di proprietà di ICMQ Istituto, associazione senza fini di lucro. Coerentemente alla strategia di condivisione delle risorse il marchio Make It Sustainable è fornito in licenza a organismi di certificazione opportunamente qualificati. Non è quindi esclusiva di un singolo operatore.

Il marchio ha credibilità internazionale?

Sì. L'Università di Trento, riconosciuta a livello internazionale in ambito sostenibilità, ha validato il modello di certificazione. Make It Sustainable utilizza riferimenti internazionali al fine di facilitarne la diffusione e riconoscimento all'estero e si prefigge, attraverso un approccio non generalista, di migliorare la reputazione societaria e la credibilità sul mercato. In particolare la valutazione è finalizzata ad appurare se ai processi relativi a uno specifico prodotto, servizio o cantiere sono applicati i principi e gli ambiti richiamati rispettivamente dalla Iso 26000 e dal Gri (Global Reporting Initiative). A questa analisi contribuiscono anche le metodiche di realizzazione (Iso 9004), gli approcci energetici, le asserzioni del produttore (Iso 14021), le eventuali valutazioni sul ciclo di vita (Iso 14040) e gli aspetti ambientali relativi a tale attività (Iso 14004).

Su www.makeitsustainable.org/faq/ troverete le risposte anche alle seguenti domande:

- Cosa significa Sostenibilità?
- Ho già molte certificazioni ambientali, green e sociali perché dovrebbe interessarmi Make It Sustainable?
- In che modo Make It Sustainable contribuisce al marketing aziendale?
- Da imprenditore come faccio a capire se posso ottenere l'uso del marchio Make It Sustainable?
- Make It Sustainable è un servizio di consulenza?
- Qual è strategia di sviluppo di Make It Sustainable?
- Il marchio può essere messo sul prodotto?
- In sintesi, quali sono le peculiarità di Make It Sustainable?

Verifica di progetto per una scuola all'Aquila

L'intervento di demolizione e ricostruzione della scuola primaria di Pettino, un quartiere periferico a circa tre chilometri dall'Aquila, si inserisce nella articolata e complessa ricostruzione della città e delle aree danneggiate dal sisma del 2009. Il lungo processo ricostruttivo dell'Aquila, che dovrebbe completarsi nel 2018, ha mosso i suoi primi passi in parallelo lungo l'asse centrale del centro storico e nei quartieri periferici, come appunto quello di Pettino, dove la scuola primaria è dedicata a Mariele Ventre, personaggio noto ai melomani e non, fondatrice bolognese del Piccolo Coro dell'Antoniano.

L'intervento, su cui ICMQ ha avviato la verifica del progetto esecutivo, è progettato dall'Ufficio tecnico del Comune dell'Aquila con la collaborazione di professionisti esterni per le strutture e per gli impianti. Partirà dalla demolizione della scuola esistente, classificata come "inagibile e non utilizzabile a seguito del sisma" e comprenderà la nuova edificazione di un plesso dotato di palestra che ospiterà 4 sezioni da 5 classi, per 500 alunni complessivi e con una superficie coperta lorda complessiva di quasi 2mila mq. L'importo dei lavori è di circa cinque milioni di euro. L'edificio è composto da diversi corpi di fabbrica con altezze diverse che si incastrano l'uno nell'altro a creare un complesso a corte aperta, fortemente caratterizzato dalla presenza di un portico a doppio volume

definito da setti murari colorati.

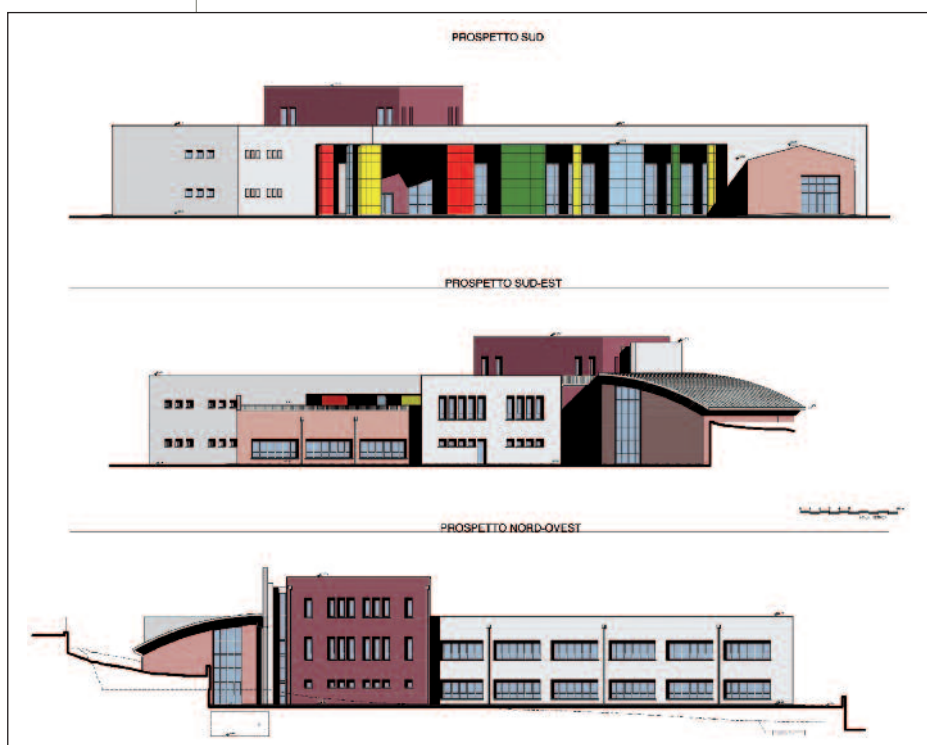
Trattandosi di una struttura che ospita funzioni pubbliche con molte persone, la normativa vigente in materia di costruzioni sismiche, NTC'08, prevede un livello di protezione elevato. L'edificio verrà protetto sismicamente mediante la tecnica dell'isolamento alla base. Questa tecnica prevede una discontinuità strutturale che permetta ampi spostamenti orizzontali relativi tra la sottostruttura e la sovrastruttura attraverso l'inserimento di dispositivi di appoggio a bassa rigidità orizzontale, detti isolatori sismici, che permettono appunto di disaccoppiare il comportamento della sovrastruttura da quello della sottostruttura, ai fini delle oscillazioni orizzontali. L'entità delle forze d'inerzia sismiche agenti sulla sovrastruttura viene quindi contenuta, riducendo al contempo sia le sollecitazioni indotte negli elementi che gli spostamenti differenziali di interpiano. Si ottengono inoltre notevoli benefici sul fronte dell'abbattimento delle brusche oscillazioni tipiche degli eventi sismici, il che si traduce in una elevata protezione del contenuto (riduzione del rischio di ribaltamento degli arredi e di caduta di oggetti) e in una riduzione della percezione della scossa da parte degli occupanti.

Le fasi della verifica

La verifica del progetto esecutivo verrà svolta secondo il Dpr 207/2010. Il riferimento per la definizione degli aspetti del controllo è costituito dall'articolo 52 che prevede, in sintesi, verifiche relative alla:

- affidabilità del progetto, ossia applicazione delle norme specifiche e coerenza delle ipotesi progettuali di base;
- completezza e adeguatezza della documentazione prevista per il livello oggetto di esame (con riferimento sia alla presenza di tutta la documentazione necessaria, sia ai suoi contenuti);
- leggibilità, ripercorribilità e coerenza in relazione agli elaborati, alle calcolazioni ed alla correlazione tra di essi;
- compatibilità delle soluzioni adottate con i requisiti espressi nello studio di fattibilità, nel documento preliminare alla progettazione o nelle fasi precedenti del progetto, e loro rispondenza alle normative e prescrizioni applicabili per i diversi aspetti progettuali (ambiente, strutture, sicurezza, tempi e costi ecc.).

Questi aspetti saranno poi ripresi insieme a quelli indicati al successivo



articolo 53, in cui vengono puntualmente definite le attività di controllo da effettuarsi sui singoli documenti progettuali. Le verifiche saranno effettuate in unica fase al termine della progettazione e l'esito sarà riportato in un primo rapporto di ispezione intermedio in cui, per ogni elaborato, verranno indicate le eventuali non conformità riscontrate in relazione agli obiettivi del controllo, classificate secondo diversi livelli di importanza (ad esempio critiche, importanti, marginali ecc). Il rapporto verrà quindi trasmesso dal committente ai progettisti che puntualmente dovranno riportare per ogni osservazione le

controdeduzioni e le eventuali azioni correttive previste. In questa fase, che precede la revisione da parte dei progettisti degli elaborati non conformi, possono rendersi utili contraddittori finalizzati ad una preventiva valutazione da parte di ICMQ delle azioni correttive. Seguirà quindi il controllo degli elaborati revisionati e la successiva emissione del rapporto di ispezione finale nel quale, accertato il superamento delle non conformità, sarà espresso parere positivo alla validabilità del progetto da parte del responsabile del procedimento.

Alessia Rotondi

Supporto digitale per le imprese F-gas

Da settembre sarà disponibile sul sito web di ICMQ una nuova procedura informatizzata di supporto alle imprese che operano su apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra. La procedura permetterà di automatizzare la procedura di mantenimento della certificazione e l'utente potrà quindi, mediante pochi click, predisporre quanto necessario che, ricordiamo, deve includere:

- media del fatturato relativo agli ultimi 3 anni per le attività coperte da certificazione, relativamente alla sola attività di manodopera;
- elenco degli operatori, con relativo numero di certificato e

categoria di attività;

- eventuali reclami ricevuti;
- gestione delle eventuali Non conformità e Raccomandazioni ricevute durante l'ultima verifica ispettiva;
- elenco aggiornato della strumentazione, con i report di calibrazione relativi alla bilancia e al cercafughe;
- eventuali modifiche intercorse al piano della qualità;
- numero di attività svolte durante l'anno di riferimento.

Il form sarà corredato di istruzioni e messaggi utili alla compilazione. Si tratta di un nuovo servizio di semplificazione che ICMQ mette a disposizione per venire incontro alle necessità delle imprese, sfruttando le nuove tecnologie.

Una procedura in 11 passi

Per accedere alla nuova procedura è semplicissimo: si va all'indirizzo <https://app.icmq.org/icmq/> e si aprirà la schermata di login, come da foto. Qui basterà inserire l'utente e la password forniti per accedere ai servizi di ICMQ (password dimenticata? Si clicca su Primo Accesso/Password dimenticata? e si segue la procedura per il recupero password). A questo punto si entra nella nuova home page e si clicca sul riquadro "Mantenimento F-gas" per avviare la procedura.

Ecco gli 11 semplici passi per inserire tutti i dati necessari:

- 1 - Immettere il certificato
 - 2 - Specificare le attività svolte durante l'anno
 - 3 - Inserire la media del fatturato relativo agli ultimi 3 anni
 - 4 - Elencare gli operatori Fgas appartenenti all'organizzazione
 - 5 - Elencare eventuali reclami
 - 6 - Indicare come sono stati gestiti eventuali reclami
 - 7 - Fornire l'elenco degli strumenti di lavoro
 - 8 - Caricare i file relativi ai certificati di taratura
 - 9 - Segnalare eventuali modifiche al piano della qualità
 - 10 - Allegare un esempio di scheda di intervento
 - 11 - Includere copia della carta d'identità del titolare e accettazione delle norme d'uso
- Una volta conclusa la procedura verrà inviata una mail riepilogativa contenente tutti i dati inseriti.

Veloce, facile e sicuro, il nuovo metodo semplificherà le pratiche!

Emanuele Tonioni

“Un nuovo servizio di semplificazione per venire incontro alle necessità delle imprese”

Qualifiche per le saldature a fusione degli acciai

Sia nelle Norme tecniche per le costruzioni del 2008 che nella bozza di revisione del 2014 è previsto che il costruttore che esegue saldature in cantiere debba essere certificato secondo la norma Uni En Iso 3834. Inoltre, nel caso di prodotti realizzati presso carpenterie metalliche, il produttore deve essere in possesso della marcatura Ce in conformità alla norma En 1090-1 sull'esecuzione di strutture di acciaio e di alluminio. I saldatori, gli operatori di saldatura e il personale addetto all'esecuzione dei controlli non distruttivi devono essere a loro volta certificati, in base alle norme indicate nella Iso En 3834-5 per le diverse qualifiche: saldatura ad arco, a fascio elettronico, laser e a gas.

Prove pratiche e campi di validità

Le tipologie di saldatura più diffuse in edilizia sono le saldature a fusione degli acciai, per le quali si adotta la norma En 9606-1 che prevede i campi di validità delle singole prove pratiche eseguite dall'operatore durante l'esame di qualifica. Eseguendo prove secondo uno specifico procedimento di saldatura e utilizzando un materiale d'apporto specifico, la prova può qualificare anche per altri procedimenti di saldatura, tipi di materiale d'apporto e geometria del campione. I campi di validità della qualifica sono specificati nei prospetti da 2 a 6 della norma En 9606. A titolo d'esempio, eseguendo una saldatura d'angolo con procedimento 141 l'operatore risulta qualificato anche per i processi 142, 143, 145. Usando materiale d'apporto appartenente al gruppo FM1 è qualificato anche per il gruppo FM2. Utilizzando un filo ad elettrodo pieno (S) è qualificato anche all'uso del filo elettrodo animato metallico (M) e saldando un provino di spessore 2 mm la qualifica vale fino a 4 mm. Sul certificato di qualifica del saldatore viene indicata la "designazione", cioè gli estremi della prova pratica eseguita durante l'esame. Poiché la prova teorica è facoltativa, se viene eseguita deve essere registrata sul certificato, che resta comunque efficace anche in sua assenza.



Codifica numerica dei procedimenti di saldatura più diffusi (Uni En Iso 4063)

111	ad arco	con elettrodi rivestiti
114		con filo elettrodo animato (autoprotetto)
121		sommerso con filo elettrodo pieno
125		sommerso con filo elettrodo animato
131	MIG	con filo elettrodo pieno
135	MAG	con filo elettrodo pieno
136		con filo elettrodo animato riempito di flusso
138		con filo elettrodo animato metallico
141	TIG	con materiale d'apporto solido
142		Autogena
143		con materiale d'apporto tubolare
145		con gas riducente e materiale d'apporto pieno

Diverse modalità di riconvalida

Una delle novità introdotte dalla En 9606-1 riguarda le modalità di riconvalida del certificato. La norma prevede tre opzioni e il certificato deve riportare chiaramente quale delle tre si vuole adottare:

- ripetizione della prova dopo tre anni, quindi esecuzione di un nuovo esame;
- ogni due anni il saldatore deve sottoporre a controlli volumetrici o distruttivi due saldature eseguite nei 6 mesi antecedenti la scadenza del certificato. Le condizioni di prova devono essere uguali a quelle previste all'atto del rilascio della qualifica ad eccezione dello spessore della piastra/diametro del tubo;
- se il saldatore lavora stabilmente per lo stesso datore di lavoro il cui sistema di gestione della qualità delle saldature è certificato in conformità alla En Iso 3834-2 o 3 e regolarmente sorvegliato, il datore di lavoro documenta l'attività di saldatura del titolare del patentino con particolare riferimento a posizione, tipo di saldatura, presenza o meno di materiale di sostegno. Il direttore lavori, all'atto della qualifica degli operatori di cantiere, deve dunque verificare che il fabbricante sia in possesso della certificazione En Iso 3834 per la parte di pertinenza richiesta dal progetto; deve inoltre verificare che la qualifica dei saldatori presenti in cantiere sia in corso di validità, correttamente riconfermata secondo le modalità sopra indicate e che copra le tipologie di saldatura richieste sia per tipo di materiale che per posizione di saldatura, nonché materiale d'apporto e sostegno.

Elena Benzoni e Ugo Pannuti

Campo di validità di alcune variabili di saldatura

Variabili	Dettagli Prova Pratica	Campo di validità
Processo di saldatura	141	141, 142, 143, 145
Piastra o tubo	PLATE	Plates, pipes
Tipo di giunto	FW	FW/Fillet Weld
Gruppo di materiali base	1.1	1 ÷ 11
Gruppo dei materiali d'apporto	FM1	FM1, FM2
Materiali d'apporto (designazione)	S	S, M
Spessore del materiale (mm)	2	2.0 – 4.0
Posizione di saldatura	PB	PA, PB
Saldatura a strato unico/strato multiplo	sl	sl

Schemi unificati per la certificazione di Ege, Esco e sistemi Iso 50001

Lo scorso 12 maggio è stato pubblicato il decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare che approva lo schema di certificazione per gli Esperti in gestione dell'energia in conformità alla norma Uni Cei 11339. Il decreto descrive nel dettaglio lo schema che tutti gli organismi di certificazione accreditati devono adottare ed elenca sia i requisiti di ammissione all'esame, sia le modalità di svolgimento e di valutazione delle singole prove (test scritti e prova orale). Ogni organismo di certificazione deve adeguare le proprie modalità operative al nuovo schema entro il 18 luglio 2016 in quanto, oltre tale data, Accredia ritirerà tutti gli accreditamenti già

rilasciati sulla base di "schemi proprietari" elaborati dai singoli organismi di certificazione, seppure in conformità alla norma Uni Cei 11339. I certificati emessi in conformità allo schema ministeriale riporteranno il

riferimento al D.Lgs 102/2014 sull'efficienza energetica, in quanto a partire dal 18 luglio 2016, la certificazione è requisito indispensabile per svolgere audit energetici presso le grandi aziende e le aziende energivore.

Grazie alla fattiva partecipazione al tavolo di Accredia per la definizione dello schema

ministeriale, ICMQ ha potuto sviluppare il proprio schema già in coerenza con quello ministeriale, permettendo così agli Ege certificati di aggiornare il proprio certificato con il riferimento al D.Lgs 102/2014 senza ulteriori esami, ma solo con una semplice procedura formale.

Regole rivolte agli organismi di certificazione

Il citato decreto direttoriale approva anche gli schemi di certificazione delle Esco (Energy Service Company) in conformità alla norma Uni Cei 11352 e dei sistemi di gestione dell'energia in conformità alla norma Uni Cei En Iso 50001.

Anche in questo caso, il principio che sottende alla pubblicazione di uno schema ministeriale è quello di uniformare i metodi di certificazione dei diversi organismi accreditati. In particolare, per le Esco, vengono definiti i criteri di competenza degli auditor incaricati alla loro valutazione, nonché i requisiti dei membri del comitato di delibera della certificazione. In sostanza si tratta di regole rivolte per lo più agli organismi di certificazione e non direttamente alle Esco, a differenza invece dello schema Ege che amplia e specifica i requisiti richiesti ai professionisti e non riportati nella norma Uni 11339, troppo povera in tal senso.

Per quanto riguarda lo schema dedicato alla Iso 50001, il discorso è simile al precedente: il contenuto è rivolto agli organismi di certificazione e definisce le modalità operative da adottare per effettuare gli audit di certificazione Iso 50001 presso le aziende, con riferimento alla Iso 50003:2014.

Giuseppe Mangiagalli

“ICMQ ha potuto sviluppare il proprio schema già in coerenza con quello ministeriale”

Dalla parte degli Ege

Katia Ciapponi, che ha già conseguito la certificazione di Esperto in gestione dell'energia con ICMQ, spiega i motivi per cui l'ha voluta ottenere e quali vantaggi ha portato alla sua attività professionale

Ho deciso di certificarmi come Esperto in gestione dell'energia per avere un riconoscimento dell'esperienza e delle qualifiche acquisite. Negli anni infatti ho operato nel settore dell'energia e dell'efficienza energetica e ho frequentato diversi corsi di qualificazione, ma fino ad ora questa mia esperienza poteva essere dichiarata solo tramite un elenco di esperienze e corsi. La certificazione mi ha permesso di veder riconosciuta da un ente terzo la mia qualifica in modo oggettivo e, credo, riconosciuto dal mercato e dai miei clienti.

Nella mia attività professionale oggi posso dimostrare a chi ricerca un esperto del settore una competenza più sicura e certificata. In alcuni lavori che sto attualmente seguendo il mio cliente ha richiesto le qualifiche che avevo e ha valutato positivamente quella di Ege. Credo che in alcuni casi sia stata la discriminante nella scelta come consulente fra il mio studio professionale e altri.

In particolare, per clienti che stanno valutando chi li seguirà nelle diagnosi energetiche ai sensi del decreto 102/2014, la qualifica di Ege rende il mio studio professionale più interessante in quanto sanno che anche dopo il 2016 potranno continuare ad avvalersi del nostro aiuto.

Ritengo che nel prosieguo della mia attività la certificazione possa essere sempre di più una carta importante da giocare per acquisire nuovi clienti.



L'attività di ICMQ per i valutatori immobiliari

Con la pubblicazione, lo scorso novembre, della norma Uni 11558 e in virtù delle disposizioni della legge 4/2013, i valutatori immobiliari hanno l'opportunità di ottenere una certificazione professionale che consente di dimostrare sul mercato il possesso delle competenze richieste dalla normativa, garantite da un organismo di terza parte



indipendente.

ICMQ, in collaborazione con Afor (organismo di valutazione qualificato) e con l'Ordine degli architetti di Lecco, lo scorso 15 giugno ha svolto un seminario informativo sulle prospettive di mercato del valutatore immobiliare e sull'iter di certificazione della figura professionale. Il seminario, svolto proprio presso l'Ordine degli architetti di Lecco, ha riscosso notevole successo, sollevando un acceso dibattito. Segno di un forte interessamento da parte di una

categoria, quella degli architetti, che vede a volte svilito sia professionalmente, sia economicamente, il proprio lavoro nell'ambito della valutazione immobiliare.

Per soddisfare le richieste di certificazione Afor ha già pianificato sessioni formative nel mese di luglio e un esame di certificazione nel mese di settembre.

Sul sito www.afor.mi sono disponibili le date dei corsi e dell'esame.

Giuseppe Mangiagalli

Al via un programma per certificazioni eco di prodotto

Nuove sfide si aprono per il settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile in India a causa della non sostenibilità derivante dall'inquinamento e dalla deperibilità dei materiali da costruzione. Allo stesso tempo crescono anche in India imprese produttrici di materiali da costruzioni che puntano sulle caratteristiche "eco" dei materiali. Se quindi per le imprese internazionali il mercato indiano rappresenta oggi un importante mercato nel quale investire, vi è una oggettiva difficoltà competitiva dovuta ai prezzi elevati di prodotti con caratteristiche superiori di qualità e sostenibilità. Cresce dunque l'importanza di una certificazione "eco" che aiuti i produttori a spiegare meglio le ragioni di prezzi superiori per prodotti migliori. Certificazione eco come leva per favorire l'internazionalizzazione? Si può fare grazie a un progetto promosso dalla Indo Italian Chamber of Commerce (Iicci) in collaborazione con il Centro estero internazionalizzazione Piemonte e la Coventry University (Uk) e finanziato da Ebtc

(European Business Technology Centre), agenzia dell'Ue in India per l'innovazione. Il progetto prevede lo sviluppo di schemi di certificazione eco che aiutino le imprese europee produttrici di materiali per edilizia a differenziare i prodotti in base alle caratteristiche ambientali e di sostenibilità. Il cuore del progetto è costituito dallo sviluppo di Protocolli (documenti tecnici) da utilizzare come riferimento per la certificazione eco di prodotto. La preparazione si basa su documenti già esistenti in Europa (Product Category Rules) e su una loro personalizzazione rispetto alle condizioni climatiche e ambientali indiane. L'elaborazione dei Protocolli sarà svolta da Comitati tecnici, ciascuno focalizzato su una famiglia di prodotti: cemento, calcestruzzo e malte; mattoni e piastrelle; isolamenti. Alcune aziende hanno già manifestato la loro disponibilità a partecipare ai lavori dei Comitati tecnici, tra queste imprese europee (Zuari Cement-Italcementi, Mapei, Lafarge) e Indiane (Jsw). Anche il Politecnico di Milano parteciperà ai lavori. I Comitati dovranno altresì coinvolgere rappresentanti di altre parti interessate e hanno già espresso interesse a partecipare importanti università europee

(Coventry University) e indiane nonché Ong attive nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Il riconoscimento degli schemi di certificazione eco per i materiali per edilizia da parte dei principali gestori di schemi di certificazione di edificio sarà un obiettivo non meno importante da perseguire per favorire la diffusione e l'apprezzamento sul mercato dei prodotti per edilizia certificati. Il ruolo dell'Unione europea sarà particolarmente importante per facilitare il dialogo con Usghc (Leed), Teri (Griha) e Igbc (Indian Green Building Council). Il programma del progetto prevede inoltre un *Roadshow*, un ciclo di presentazione dei risultati di ciascun Comitato tecnico, la stampa e diffusione dei protocolli, l'organizzazione di eventi B2B per le imprese europee partecipanti (non solo quelle già presenti in India, ma anche e soprattutto le imprese che ancora non lo sono ma che hanno interesse a conoscere meglio questo promettente mercato).

Per le nostre associazioni di categoria e imprese il progetto offre una vetrina ideale per far conoscere i propri know-how e prodotti sul mercato indiano sfruttando la visibilità offerta dai Comitati tecnici e dagli eventi organizzati in India nell'ambito di questo programma.

Per ulteriori informazione rivolgersi a:
l.mazza@icmq.in.

"Total Safety Management" per la sicurezza nei cantieri

Dopo anni di crescita tumultuosa di costruzioni residenziali e di infrastrutture in India, avvenuta spesso senza la dovuta attenzione alla sicurezza, è in atto una lenta e graduale inversione di tendenza.

La sicurezza nel settore delle costruzioni comincia a essere percepita come una priorità che ha un peso forse anche maggiore rispetto alla qualità.

A sensibilizzare promotori e pubbliche amministrazioni verso questo tema non sono tanto ragioni etiche o le sanzioni (modeste) ma i sempre più frequenti blocchi dei cantieri, che possono durare anche mesi.

Le normative indiane sulla sicurezza nelle attività connesse alle costruzioni ci sono e non sono molto diverse da quelle a livello internazionale ma la loro applicazione è minima. ICMQ India da tempo segue con attenzione questo cambiamento di scenario e ha messo a punto un approccio metodologico strutturato - "Total Safety Management" - la cui forza sta nella combinazione di:

- principi e requisiti della norma Ohsas 18001 per la sicurezza e salute dei lavoratori,
- rigorosa applicazione di metodologie di Risk Management (Iso 31000),
- valutazione quantitativa dei rischi e delle azioni

di trattamento degli stessi,

- adozione di una classificazione standard internazionale di "eventi" e "sorgenti" di rischio,
- conformità ai requisiti di legge applicabili,
- gestione attiva dei rischi e miglioramento continuo.

La divisione Real Estate del gruppo Oberoi (del quale fa parte l'omonimo gruppo alberghiero, il più grande nel settore degli alberghi 5 stelle) ha scelto ICMQ India per gestire in modo più efficace la sicurezza nei propri cantieri. L'obiettivo dell'incarico è mettere a punto un proprio sistema di gestione della sicurezza che possa essere utilizzato per tutti i progetti in corso. Il progetto "Total Safety Management" per Oberoi comprende:

- a) revisione delle clausole contrattuali tra il Developer e il contractor sulla sicurezza,
- b) revisione della documentazione del sistema di gestione della sicurezza del contractor (in questo caso Larsen & Toubro) e dell'effettiva copertura di tutti i rischi,
- c) sviluppo di un Risk Register con valutazione quantitativa dei rischi,
- d) conduzione di un primo audit per verificare l'effettiva conformità alle leggi e l'implementazione in cantiere del sistema di sicurezza concordato con il contractor,
- e) conduzione di un ciclo di Safety Audit con frequenza trimestrale (monitoraggio).

La gestione di questo incarico è stata affidata a un team di ICMQ India che include Lead Auditor sulla Ohsas 18001, esperti di sicurezza nei cantieri ed esperti di normativa indiana sulla sicurezza.

L'approccio "Total Safety Management" consente al cliente di gestire in modo proattivo il contractor; di ridurre rischi e costi di sanzioni per non conformità alla legge, di disporre di un sistema strutturato di benchmarking per confrontare il profilo di rischio di uno stesso cantiere in momenti diversi oppure il profilo di rischio tra diversi cantieri.

Cesare Saccani



ICMQ Textile al servizio delle imprese italiane

L'industria della moda italiana produce 4 capi su 10 fuori dai confini nazionali (fonte Il Sole 24 Ore). La delocalizzazione in Asia della produzione di abbigliamento da parte dei grandi marchi Italiani, ma anche europei e americani, è in corso da anni. I paesi che hanno acquisito maggiori quote di produzione sono sempre stati Cina e Bangladesh, con India e altri paesi dell'Estremo Oriente a seguire. Dallo scorso anno si è avviato un trend di cambiamento: crescenti volumi di produzione si stanno spostando verso l'India a causa dei costi crescenti in Cina e dei problemi irrisolti di responsabilità sociale in Bangladesh, nonostante i produttori indiani non siano sempre in grado di soddisfare le esigenze di qualità ed affidabilità richieste dai clienti italiani. In Cina, Thailandia e Vietnam sono sorti da qualche anno *Inspection Hubs* che offrono in loco alcuni servizi (controllo qualità, ricondizionamento, logistica) per conto di clienti internazionali con l'obiettivo di ridurre i costi di controllo alla ricezione. L'India presenta un inspiegabile ritardo anche su questo fronte. In questo scenario la gestione efficace del *sourcing* e la riduzione delle difettosità o non conformità diventa un fattore critico in India. ICMQ Textile, divisione di ICMQ India è nata proprio in risposta a questi trend con l'obiettivo di offrire alle aziende non solo italiane attive nel tessile, casa e abbigliamento una gamma completa di servizi a partire da una rete di *Inspection Hubs*: il primo a Delhi, quindi a Mumbai e presto a Tirupur.

Curare fornitori, processo e prodotto

Elemento distintivo di ICMQ Textile è un team di esperti italiani con decennale esperienza in Asia e una profonda conoscenza di prodotti e processi e quindi in grado di assicurare al cliente più incisività nel controllo dei fabbricanti, più sensibilità nei controlli rispetto alle esigenze di mercato, maggiore tempestività di informazioni, grande facilità di comunicazione, più dati statistici per il monitoraggio dei fornitori. Dal 2014 diversi marchi importanti hanno già scelto ICMQ India tra cui Freddy e Pinko. Sfruttando l'esperienza trentennale nella fornitura di servizi di certificazione ed ispezione in conformità a standard internazionali (Iso Iec 17020, Iso Iec 17021), la competenza del team tecnico e la conoscenza del mercato indiano, ICMQ Textile offre una gamma completa di servizi:

- per quanto riguarda i fornitori, ricerca e selezione, valutazione e qualifica, certificazione



di sistema (Qualità, Ambiente, Sicurezza, Responsabilità sociale SA 8000), formazione e certificazione del personale;

- per quanto riguarda il processo produttivo, validazione iniziale e ispezioni lungo il processo;
- per quanto riguarda il prodotto, controlli su materiali (presso laboratori accreditati), ispezioni nella messa a punto della campionatura, ispezioni sul prodotto finito (100% o AQL) *pre-shipping*.

Salvaguardare la qualità del Made in Italy

ICMQ Textile si propone come partner affidabile a supporto delle aziende per gestire meglio e a costo globale inferiore il *sourcing* di produzione in India. I servizi base (es. ispezione *pre-shipping*) offrono il vantaggio di ridurre i costi del controllo qualità alla ricezione della merce a destinazione (riducendo così i costi di selezione e ricondizionamento) e di fornire informazioni più chiare, affidabili e tempestive per gestire in modo più efficiente la spedizione. I servizi più evoluti sono pensati per offrire ai clienti italiani un controllo sistematico sui fornitori (prima e durante il processo) in grado di valorizzare la ricchezza stilistica e creativa propria del Made in Italy. Ricchezza che invece rischia di essere appiattita verso livelli qualitativi più bassi a causa dell'assenza di tempo ed energie, nonché dei costi crescenti da sostenere per seguire un produttore che opera a migliaia di chilometri di distanza lungo tutto il ciclo produttivo: dalla verifica dei tessuti alla messa a punto della campionatura, dai controlli preliminari sulla produzione fino al prodotto finito. ICMQ Textile può diventare l'occhio e il braccio operativo in India del cliente italiano che intende preservare l'identità del prodotto, la raffinatezza della sua produzione e la complessità modellistica che lo rendono unico nel mondo.

Cesare Saccani



CERSA **Vigilanza privata: Cersa accreditato e riconosciuto per tutti gli schemi**

Significativo risultato per Cersa in questa prima parte d'anno. Al termine di un lungo percorso legislativo, il ministero dell'Interno ha formalmente realizzato le premesse perché gli istituti di vigilanza autorizzati tramite licenza prefettizia siano sottoposti anche al controllo di conformità rispetto a riferimenti cogenti. Con il Dm 269/2010, recentemente emendato col Dm 56/2015, il ministero ha stabilito i requisiti societari, organizzativi ed operativi che devono essere soddisfatti dalle aziende del settore, confermando, nel contempo, che per la verifica di tali requisiti possono essere coinvolti anche organismi di certificazione di terza parte. Con il successivo Dm 115/2014 sono stati definiti i requisiti che caratterizzano gli organismi di certificazione per le finalità previste dal ministero, le norme Uni di riferimento relative agli elementi essenziali della vigilanza (qualità dei servizi, requisiti dei centri di ricezione allarmi, requisiti del professionista della security) e stabilito la scadenza entro cui gli istituti di vigilanza devono dimostrare la loro conformità e quella dei servizi prestati alle autorità centrali e territoriali di controllo. Con lo stesso decreto, inoltre, il ministero

dell'Interno ha delineato il sistema di controllo che adotterà sugli organismi di certificazione specificatamente abilitati per le verifiche di conformità. Infine, con il Disciplinare del Capo della Polizia dello scorso 24 febbraio, si è definito il quadro operativo in cui si devono sviluppare le attività di certificazione del settore della vigilanza privata. Accredia è stato designato quale unico ente qualificato dal ministero per accreditare gli organismi di certificazione candidati a realizzare tali certificazioni e sono state impartite numerose disposizioni operative circa le modalità di conduzione delle verifiche e la notifica dei relativi esiti.

Premiato l'impegno in questo settore

Cersa si è particolarmente distinto nell'ambito dei servizi di vigilanza dove, in collaborazione con l'associazione Assiv (Associazione italiana vigilanza e servizi fiduciari), ha proposto progetti di certificazione che sono stati favorevolmente valutati in quanto coerenti con il dettato del Capo della Polizia. Dopo la prima presentazione ufficiale in assemblea pubblica Assiv del novembre 2014, Cersa ha avuto modo di confermare la sua competenza sulla tematica partecipando ad altri due eventi (Roma e Milano) in cui sono stati presentati agli operatori del settore gli strumenti di controllo e sono state anticipate le modalità di conduzione delle verifiche di conformità e i punti salienti del sistema di controllo del mercato delineato dal

ministero con i provvedimenti citati. Cersa ha ottenuto da Accredia, per primo, tutti gli accreditamenti necessari e stabiliti dal Dm 115/2014 e il conseguente riconoscimento da parte del ministero dell'Interno che, con provvedimento dello scorso 21 maggio, gli ha attribuito la qualifica di Organismo di certificazione indipendente e lo ha iscritto nello specifico elenco con l'acronimo OdCI n.01/2015. Ecco i dettagli degli accreditamenti ottenuti:

- **Schema Prodotto** (norma Uni Cei En Iso/Iec 17065) per i servizi di Istituti di vigilanza privata e Centro di monitoraggio e di ricezione di allarme, ai sensi delle norme Uni 10891 e serie Uni Cei En 50518, dei Dm 269/2010 e 115/2014 e del Disciplinare del Capo della Polizia del 24/02/2015;
- **Schema Personale** (norma Uni Cei En Iso/Iec 17024) per la figura di Professionista della security ai sensi della norma Uni 10459:2015, dei Dm 269/2010 e 115/2014 e del Disciplinare del Capo della Polizia del 24/02/2015.

Luciano Rivieccio



DAI VALORE ALLA TUA CERTIFICAZIONE!

Il sistema qualità, ambiente o sicurezza della tua azienda è certificato? ICMQ fornisce gratuitamente adesivi con il relativo marchio di certificazione, da apporre sui mezzi aziendali.

Richiedi informazioni a: marchi@icmq.org



Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse da fine marzo a giugno.



Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1373
Certificazioni attive	653
Unità produttive attive	1386

Estensioni

ARCAS SpA

Sede operativa: Torino
Restauro e manutenzione di superfici decorate e beni mobili di interesse storico e artistico; esecuzione di impianti elettromeccanici trasportatori
www.arcasspa.it

CAVE MARCHISIO SpA

Sede operativa: Toirano SV
Impresa di costruzioni: opere marittime e lavori di drenaggio

CEMENTUBI SpA

Sede legale: Torino
UP1: Cavaglià BI
UP2: Grugliasco TO
Produzione di manufatti in calcestruzzo e prodotti complementari quali blocchi, masselli, lastre, cordoli, grigliati, manufatti tecnici, arredo urbano e arredo giardino per il settore edilizia pubblico e privato; commercializzazione di manufatti in calcestruzzo, prodotti complementari e arredo urbano e arredo giardino per il settore edilizia pubblico e privato

COLABETON SpA

Sede legale: Gubbio PG
UP1: Pozzolo Formigaro AL
UP2 e 3: Pisa
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato; esecuzione di prove di laboratorio su aggregati e calcestruzzo
www.colabeton.it

FERRALORO ENERGIA & COSTRUZIONI Srl

Sede operativa: Savona
UP: Genova
Restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela

GASPARI Srl

Sede operativa: Sutrio UD
Costruzione di strade; ingegneria naturalistica

I.C.E.A. Srl dei F.lli Di Fede

Sede legale: Belpasso CT
UP: Modica RG
produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato; produzione di malte e adesivi per piastrelle; estrazione di aggregati lapidei selezionati
www.iceasrl.net

MODULO CIMAC Srl

Sede operativa: Erbusco BS
Progettazione e produzione di cabine elettriche prefabbricate in calcestruzzo

NEOLIT Srl

Sede operativa: Gais BZ
produzione di separatori oli, fosse settiche, scale e manufatti di arredo urbano in calcestruzzo



Certificazione sistema di controllo qualità delle saldature

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 3834-3 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	15
Certificazioni attive	9
Unità produttive attive	10

Estensioni

CERIALI COSTRUZIONI SpA

Sede legale: Casalromano MN
Carpenteria metallica per edifici
www.ceriali.com



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004, la situazione delle aziende con il sistema di gestione ambientale certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	209
Certificazioni attive	117
Unità produttive attive	162

IMPRESA LUIGI NOTARI SpA

Sede operativa: Milano

UP: Sordio LO

Realizzazione di edifici, strade, ferrovie; opere d'arte nel sottosuolo; dighe; opere di irrigazione; opere fluviali e di sistemazione idraulica; opere di ingegneria naturalistica; lavori in terra; finiture di opere generali di natura tecnica; barriere e protezioni stradali; opere strutturali speciali; demolizione di opere.

www.impresaluiginotari.com



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	144
Certificazioni attive	108
Unità produttive attive	142

COOPERATIVA DI COSTRUZIONI S.C.

Sede legale: Modena

UP: Campogalliano MO

Produzione di elementi strutturali prefabbricati in calcestruzzo normale e precompresso
www.cdc.mo.it

Estensioni

IMPRESA LUIGI NOTARI SpA

Sede operativa: Milano

UP: Sordio LO

Realizzazione di edifici, strade, ferrovie; opere d'arte nel sottosuolo; dighe; opere di irrigazione; opere fluviali e di sistemazione idraulica; opere di ingegneria naturalistica; lavori in terra; finiture di opere generali di natura tecnica; barriere e protezioni stradali; opere strutturali speciali; demolizione di opere.

www.impresaluiginotari.com



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive	1321
Unità produttive	1322

Asserzioni Uni En Iso 14021

CORONA CALCESTRUZZI Srl

Sede legale: Pergine Valsugana TN

UP: Civezzano TN

Convalida dell'asserzione ambientale auto-dichiarata
www.coronacalcestruzzi.it

OFFICINA DELL'AMBIENTE SpA

Sede legale: Milano

UP: Lomello PV

Convalida dell'asserzione ambientale auto-dichiarata
www.matrix1.it

EPD - Dichiarazione Ambientale di Prodotto

IMPER ITALIA SpA

Sede legale: Borgaro torinese TO

UP: Marano Ticino NO

PCR 2014:12 - Produzione membrane sintetiche
www.imper.it



PAVIMENTAL SpA

Sede legale: Roma

Conglomerato bituminoso prodotto a caldo e ad elevato tenore di vuoti, bitumi modificati da polimeri
www.pavimental.it

Certificazione Imprese F-Gas

Tra aprile e giugno sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 189 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive	2143
-----------------------	------

Esperti in gestione dell'energia

Tra aprile e giugno sono state certificate 8 persone.

Amministratori di condominio

Tra aprile e giugno sono state certificate 2 persone.

Posatori di cappotti per isolamento termico

Tra aprile e giugno sono state certificate 9 persone.

Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

Tra aprile e giugno sono state certificate 172 persone.

Saldatori

Tra aprile e giugno sono state certificate 30 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma settembre - dicembre 2015

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a dicembre 2015. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

QUALITÀ

11 settembre

ISO DRAFT 9001:2015

Rilascio di 8 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri

SOSTENIBILITÀ

21 settembre 2015

IL REGOLAMENTO EUROPEO PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE E LA SOSTENIBILITÀ

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

9 ottobre 2015 - 15 dicembre 2015

IL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO E LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Rilascio di 6 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

ISPEZIONI

10 settembre 2015

VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO NEI LAVORI PUBBLICI

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

8 ottobre 2015

IL CONTROLLO TECNICO IN CORSO D'OPERA AI FINI DELLA DECENNALE POSTUMA E LA SOSTENIBILITÀ

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

16-18 settembre 2015 e 11-13 novembre 2015

IL COORDINATORE DI SALDATURA PER LE CARPENTERIE METALLICHE

Rilascio di 24 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri"

8 ottobre 2015, 4 novembre 2015 e 3 dicembre 2015

LA NORMA EN 1090 PER LA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE METALLICHE: IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

CANTIERE

25 settembre 2015 e 23 novembre 2015

L'EVOLUZIONE NORMATIVA NELL'ACCETTAZIONE DEI MATERIALI IN CANTIERE

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSARIO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castillia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995